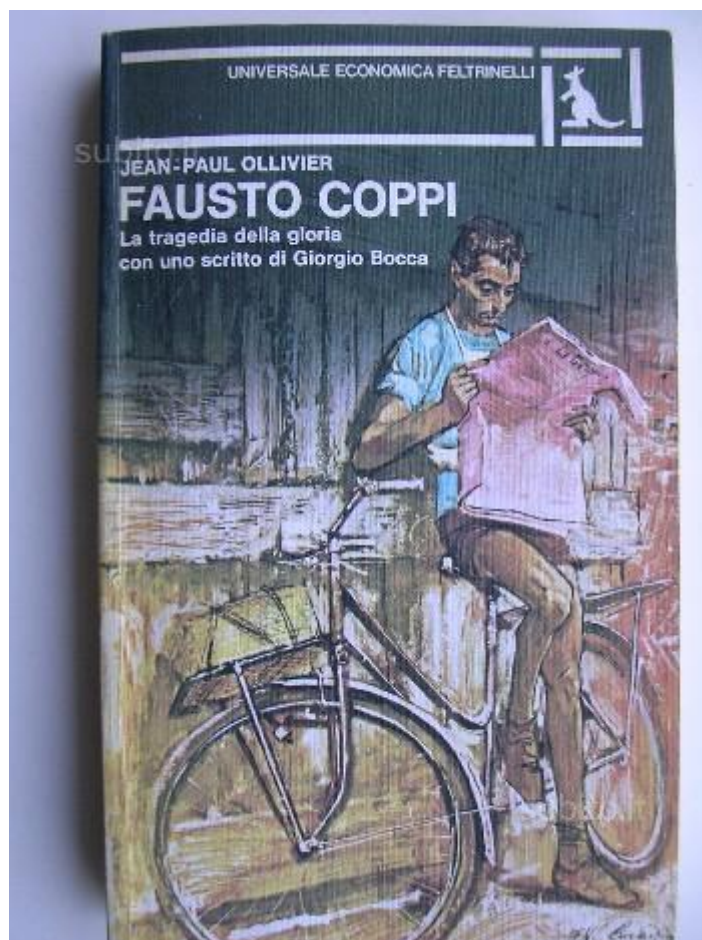


Oggi parleremo di uno dei più bei libri che siano stati scritti su Fausto Coppi.

“Fausto Coppi. La Tragedia della Gloria”, Jean Paul Ollivier, Feltrinelli, 1980.



Ci voleva un francese per scrivere una biografia così dettagliata e scorrevole da leggere.

Il libro infatti è una pietra miliare del collezionismo su Fausto Coppi.

Edito inizialmente da Feltrinelli avrebbe meritato una copertina cartonata e non in brossura come invece fu dato alle stampe.

Il libro analizza la figura di Fausto in tutte le sue sfaccettature, dagli inizi alla prima vittoria al Giro d'Italia, ai trionfi successivi, alla dama Bianca e alla morte .

Noi ci vogliamo soffermare prima di tutto sul Fausto ragazzo per capire soprattutto cosa animava questa meravigliosa figura di giovane attratto dal mondo del ciclismo.

Fausto venne mandato dalla famiglia a Novi Ligure a lavorare nella Salumeria Merlani dove avrebbe imparato il mestiere di salumiere.

Fausto, rispettoso e umile, tuttavia non imparò mai il mestiere vero e proprio tanto che il sig. Merlani lo mandava a fare le consegne ai clienti.

La bicicletta era un ferro vecchio, una bicicletta dei mestieri con tanto di portabagagli dietro e davanti pieni di pacchi e pacchetti.

Con il tempo Fausto aveva nostalgia di Castellania, il paese natio dove vivevano i genitori e cominciò a percorrere con la sua bicicletta da salumiere la strada da Novi al paese. Per la strada incontrava i giovani alle dipendenze di Cavanna , massaggiatore cieco, che aveva riunito queste giovani leve per farli correre in bicicletta in modo progressivo. Fausto, incontrandoli, subiva gli scherni di questi giovani.



Un giovanissimo Fausto Coppi con Biagio Cavanna

Con un ferro vecchio come il suo pensavano di lasciarlo a chilometri di distanza. Quando Fausto attaccava con il suo ferro vecchio i dilettanti di Cavanna erano costretti ad arrancare dietro e all'indomani informarono il cieco di Novi di questo ragazzo così forte. Cavanna volle conoscere Fausto e, dall'analisi delle reni e del torace, capì subito di avere a che fare con un talento straordinario.

La prima bicicletta gli fu comprata da uno zio d'America in visita alla sua famiglia. Con quella bicicletta, una Maino, Fausto si recò da Cavanna per iniziare gli allenamenti. Pertanto possiamo dire che Fausto aveva in sé i germi del Campione che poi sarebbe diventato ma anche desiderio di migliorarsi, umiltà , sofferenza perché era povero e quindi aveva un desiderio di emergere altissimo.

Segue i consigli di Cavanna e quando sarà pronto potrà dare inizio a quella fantastica carriera che lo ha portato a diventare il Campionissimo.

Il libro poi ci porta ad analizzare la rivalità con Bartali in una Italia che era divisa sui due campioni.

Era una Italia che cercava di tirarsi su dalle macerie della seconda guerra mondiale e gli italiani avevano bisogno di campioni che recavano loro beneficio mentale.



Gino Bartali e Fausto Coppi

Le folle oceaniche che aspettavano ore e ore ai margini delle strade di montagne incarnavano la voglia di vedere questi eroi passare e farli propri .

Pioggia o sole rovente, folle oceaniche erano in religiosa attesa dei due campioni e quando passavano una esplosione collettiva di urla, cori, manifestazioni di entusiasmo e di tripudio mai viste in passato.

Coppi e Bartali hanno fatto innamorare generazioni intere !!

Il libro riporta le grandi vittorie di Coppi al Tour del '49 e del '52, primo atleta al mondo a compiere le doppiette Giro /Tour.

Nel '53 Fausto diventerà Campione del Mondo.

Finalmente un Campionato del Mondo adatto alle sue caratteristiche.

Si correrà in Svizzera, a Lugano, e la salita della Crespera peserà sul tracciato.

Quando Coppi attaccherà solo il belga Dericke gli rimarrà attaccato alla ruota sino al penultimo giro.

Coppi attaccherà di nuovo e se lo scrollerà dalla ruota.

Compirà l'ultimo giro del tracciato solo al comando e taglierà da Campionissimo il traguardo.

La maglia iridata, per la prima volta, sarà sua.



Fausto Coppi in maglia iridata

Sul palco, accanto a lui, a porgergli i fiori, ci sarà una bellissima donna chiamata dalla stampa Dama bianca.

L'autore tratteggia le vicende di questo rapporto adulterino poichè sia Coppi che la Occhini erano sposati.

In una Italia bigotta il tradimento alla moglie non viene perdonato a Coppi e sia lui che lei vengono fatti oggetto di reazioni negative da parte delle folle e della stampa.

Un idolo improvvisamente diventa un bersaglio di critica pesante e cattiva.

Molto bello è anche il successo al Giro del '53, l'ultimo per Fausto.

Giro e Campionato del mondo saranno le ultime grandi vittorie di Fausto.

Quando tutto sembrava perso, Coppi compie una impresa sullo Stelvio diventata leggenda.

Lo svizzero Koblet si arrenderà allo strapotere di Fausto che lo staccherà sui tornanti in modo impietoso e arriverà sul traguardo con un vantaggio tale da fargli vincere il suo quinto giro d'Italia.

La vittoria allo Stelvio è stata immortalata in tutti i libri e giornali come una impresa titanica. Ollivier affronta anche la morte di Fausto.

Una tragedia nel vero senso della parola.

I medici di Tortona non individuano la malaria contratta da Fausto durante una battuta di caccia in Africa.

La scambiano per influenza.

A niente valgono le telefonate dell'amico Geminiani, suo compagno in Africa, ai medici tortonesi.

Fausto morirà a 40 anni spegnendosi a Tortona il 6 Gennaio.

Le esequie saranno da Capo di stato.

Una folla oceanica si riverserà nella campagna davanti a Castellania per rendere omaggio al Campionissimo.

La salma sarà tumulata in Castellania e sarà visitata da generazioni di sportivi che ogni anno salgono al paese per rendere omaggio ad una leggenda,

Al comando un uomo solo, la sua maglia è biancoceleste , il suo nome Fausto Coppi.



Un libro dunque avvincente, meraviglioso, commovente e interessantissimo,
Consigliato a tutti gli amanti del ciclismo !!

Franco Marrucci